mo luogo del nostro Partito è perciò aspetto decisivo di tutta la lotta per un'alternativa democratica all'espansione monopolistica e per una svolta a sinistra. Ogni passo avanti su questa strada è un colpo dato all'avversario di classe e all'influenza ideologica che esso riesce ancora, talvolta nei modi più indiretti, ad esercitare su certe parti delle masse lavoratrici. La campagna di tesseramento e reclutamento va perciò impostata e condotta come una grande battaglia contro questa influenza, come una lotta ideale e politica per la conquista di nuovi gruppi di lavoratori, di giovani, di donne ai nostri grandi ideali, al programma che noi proponiamo per una rivoluzione italiana, all'impegno di lavoro e di lotta nelle nostre organizzazioni.

La campagna di tesseramento e reclutamento per il 1962 dev'essere diretta e sviluppata in modo da consentire un pieno adeguamento del partito, della sua composizione sociale e umana, delle sue strutture organizzative, del suo inquadramento, dei suoi metodi di lavoro alle profonde trasformazioni che hanno avuto luogo negli ultimi anni nella economia e nella vita sociale del paese.

Tutto il Partito deve essere orientato a prendere coscienza della portata di questi mutamenti, a scoprire in essi le nuove possibilità che si creano per la nostra lotta e per l'espansione della nostra organizzazione, a trarre dalle nuove realtà le necessarie conseguenze sul piano politico e sul piano del rinnovamento delle organizzazioni.

L'attenzione deve particolarmente concentrarsi sui problemi che pongono per il rafforzamento e rinnovamento del partito lo sviluppo industriale, il sorgere di nuove migliaia di fabbriche e officine, l'ingresso di nuove leve di lavoratori e specialmente di giovani e di donne nella produzione; gli imponenti spostamenti di popolazione e le trasformazioni avvenute nelle strutture produttive e nell'organizzazione civile delle città; le trasformazioni in atto nelle strutture agrarie e nella composizione e fisionomia di classe delle popolazioni contadine; le dimensioni e caratteristiche nuove assunte da determinati gruppi dei ceti intermedi e degli intellettuali; i mutamenti di costume, di cultura e nelle abitudini di vita.

Gli obiettivi principali della campagna di tesseramento e reclutamento saranno perciò i seguenti:

1 realizzare una larga conquista di operai al Partito, rafforzare le organizzazioni comuniste nelle fabbriche, creare nuove organizzazioni nelle nuove aziende industriali sorte negli ultimi anni;

2 ottenere rapidamente, insieme a una vigorosa ripresa delle lotte e dell'iniziativa meridionalistica, il pieno ristabilimento delle nostre forze nel Mezzogiorno, procedendo con decisione al necessario consolidamento e ammodernamento delle organizzazioni;

3 promuovere l'adesione al partito di una nuova leva di donne e, in primo luogo, di lavoratrici;

4 aiutare la Federazione giovanile comunista a compiere un nuovo e più deciso passo avanti nella sua azione per la conquista delle giovani generazioni.

A queste esigenze dovranno ispirarsi i piani di lavoro delle Federazioni, delle Sezioni, delle cellule, i quali non dovranno perciò avere come punto di partenza e di riferimento soltanto i dati attuali della forza del partito, ma un esame attento dei mutamenti intervenuti nella realtà sociale e del modo come a questi vanno adeguate l'azione, l'organizzazione, la composizione stessa del partito, giungendo per questa via alla necessaria precisazione delle direzioni in cui concentrare il lavoro, degli obiettivi numerici, delle misure pratiche di mobilitazione e di propaganda.

La Segreteria del Partito invita tutte le organizzazioni a procedere al necessario esame critico dei risultati del tesseramento del 1961 e a dare immediato inizio alla nuova campagna del tesseramento e reclutamento.

La Segreteria raccomanda inoltre che venga compiuto un nuovo sforzo per migliorare la situazione amministrativa e finanziaria delle organizzazioni, specialmente attraverso un aumento del valore e della applicazione dei bollini sostegno e delle quote mensili.

Vengano questi temi subito discussi nei Comitati federali, nei Comitati direttivi delle Sezioni e delle cellule, in larghe assemblee di compagni e di simpatizzanti.

Si orienti rapidamente e si spinga al lavoro il più grande numero di militanti.

Venga organizzata senza ritardo una larga e molteplice campagna di agitazione e di propaganda, orale e scritta, per portare la nostra parola e il nostro appello fra il popolo.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

Movimentata seduta ieri al Senato

La D.C. rimane sola coi fascisti ad imporre la legge di censura

Socialdemocratici e liberali si sono astenuti dal voto — Attacco di Lami-Starnuti alla maggioranza

Le sinistre abbandonano l'aula in segno di protesta contro l'intollerante comportamento dei clericali

La legge che mantiene la censura preventiva sul cinema e sul teatro è stata ieri approvata al Senato da una maggioranza composta dai soli democristiani, appoggiati dai fascisti e dai monarchici, mentre i «convergenti» liberali e socialdemocratici si sono astenuti dal voto. Comunisti e socialisti — che uniti si sono battuti per la abolizione della censura e perchè il compito di reprimere eventuali offese al buon costume, contenute nelle opere cinematografiche e teatrali, fosse affidato alla magistratura — hanno votato contro.

Lo schieramento determinatosi nella votazione conclusiva della legge di censura (e che ha suscitato vivissima impressione, soprattutto perchè l'astensione dei liberali è giunta inattesa) sta a significare che, molto probabilmente, la nuova legge non passerà alla Camera, anzi che vi verrà «insabbiata» dalla stessa maggioranza, per non arrecare un nuovo grave colpo alle «convergenze». Ciò significa anche, però, come ha rilevato nella dichiarazione di voto conclusiva il compagno PASTORE, che il governo chiederà una nuova proroga dell'attuale legge fascista di censura: e probabilmente proprio a questo risultato miravano i clericali, scontentando gli stessi «convergenti», poichè la attuale legge offre l'occasione di ogni arbitrio dei governanti.

L'ultima giornata del dibattito sulla legge che mantiene la censura cinematografica e teatrale, al Senato, si è aperta con il discorso del ministro dello Spettacolo. L'on. FOLCHI, dopo avere sostenuto la costituzionalità della legge e dopo aver citato tutti i Paesi in cui esiste la censura, ha affermato che lo scopo essenziale della nuova legge è quello di eliminare ogni possibile antinomia di giudizio fra i vari poteri dello Stato sul contenuto delle opere cinematografiche e teatrali...

LUPORINI (pci): Lo scopo dovrebb'essere quello di salvaguardare la libertà di espressione del pensiero!

FOLCHI: Affidando, infatti, al solo Tribunale di Roma la competenza a riconoscere eventuali reati nelle opere che hanno già ottenuto il nulla-osta del ministero, si eviterà il ripetersi di episodi che, nel recente passato, hanno messo in difficoltà i produttori...

CARUSO (pci): Soltanto delle difficoltà degli industriali vi siete preoccupati, non della libertà per gli artisti.

FOLCHI: Non è vero. Se un'accusa si può fare alla nostra censura è, se mai, di avere peccato di larghezza e non di severità.

Il ministro ha poi sostenuto che il progetto di legge assicura la «spoliticizzazione» delle commissioni di censura, affermando che i suoi membri verranno designati non dal ministero ma dalla commissione consultiva sui problemi della cinematografia e che, se si vuole, si potrà far posto anche a uno o più critici cinematografici.

Folchi ha detto quindi che non spetta al Parlamento stabilire quale contenuto debba avere il concetto di «buon costume»: ciò spetterà all'interprete della legge, cioè ai censori, mentre la magistratura, eventualmente, controllerà la legittimità della loro interpertazione. Il ministro ha infine affermato che non spetta a lui dire quale sorte avranno i films *Accattone* e *Non uccidere*, poichè la decisione compete alla commissione di censura.

GIANQUINTO (pci): Ma se i censori siete voi!

Il compagno DONINI ha ha poi illustrato un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli (cioè per il rigetto della legge), notando che i criteri su cui si fonda il provvedimento sono contrari alla Costituzione.

La proposta è stata appoggiata dal socialista SANSONE, ma è stata respinta dal voto congiunto della DC, delle destre, dei socialdemocratici.

Si è quindi iniziata la discussione degli emendamenti socialisti, i quali — come è noto — riproducevano il testo del progetto elaborato dall'Associazione degli autori cinematografici: essi proponevano l'abolizione della censura preventiva, prevedevano la costituzione di una commissione incaricata di vietare la visione di determinate opere ai minori di 16 anni, e stabilivano che la competenza a riconoscere e punire eventuali reati contenuti nelle opere cinematografiche e teatrali spetta al tribunale del territorio, dove per la prima volta i lavori vengono presentati al pubblico.

Gli emendamenti sono stati illustrati dal socialista BUSONI e dal compagno CARUSO, i quali hanno rilevato, fra l'altro, che soltanto essi possono dare un pieno affidamento per la salvaguardia del buon costume, poiché produttori e autori che gli facessero offesa sarebbero sottoposti a procedimento penale. Ciò non può avvenire, invece, con la censura

Contro gli emendamenti si è pronunciato il dc OLIVA. Allora il socialista SANSONE ha avanzato una proposta di sospensiva: ha chiesto, cioè, che la legge fosse rinviata in commissione per ricercare, nel giro di pochi giorni, le basi di un accordo fra le diverse posizioni. Il compagno DONINI ha appoggiato la richiesta. Il capo gruppo dc, GAVA, l'ha invece respinta con accenti di intransigenza, sottolineando l'inconciliabilità delle posizioni della DC e del PSI. Messa ai voti, la proposta di sospensiva è stata respinta dalla consueta maggioranza dc-destre.

Si sono avuti quindi gli interventi del compagno GIANQUINTO e del sottosegretario HELFER sugli emendamenti socialisti

Nel pomeriggio la discussione è ripresa, per l'esame degli emendamenti del socialdemocratico LAMI STARNUTI. Essi tendevano a delimitare il concetto del «buon costume», a stabilire che la commissione di censura può soltanto imporre la soppressione di alcune scene o sequenze e non può respingere tutta un'opera

Ma a uno a uno gli emendamenti sono stati implacabilmente respinti, in un'atmosfera sempre più infuocata.

La conclusione del dibattito è stata caratterizzata da un grave incidente, provocato dal clima di spasmodica insofferenza, nei confronti di qualsiasi proposta di pur lieve modifica della legge, istaurato dalla maggioranza clericale e tollerato dal presidente Zelioli Lanzini, democristiano. LAMI STARNUTI stava illustrando il suo ultimo emendamento — respinto come tutti gli altri da lui presentati — tendente a limitare i poteri della censura, quando dai banchi democristiani si è scatenato un coro di urla invocanti: «Basta! Stai zitto! Piantala!».

L'oratore socialdemocratico ha reagito con veemenza: «E allora piantiamola veramente! Questo è un modo indecente di comportarsi! Sono tre anni che la maggioranza si comporta in questo modo!».

Egli si è quindi rifiutato di parlare ancora, per significare il proprio sdegno, mentre comunisti e socialisti hanno abbandonato l'aula per protesta contro l'atteggiamento della maggioranza. Nell'aula disertata dalle sinistre la maggioranza ha così approvato la sua legge.

Si è giunti, infine, alle dichiarazioni di voto. Il liberale Bergamasco ed il socialdemocratico Lami Starnuti hanno annunziato la loro astensione. Il compagno Pastore ha affermato che la legge è stata voluta dalla parte più conservatrice e reazionaria della DC e rappresenta una sfida a tutte le correnti laiche e della sinistra, ed un ostacolo che si è voluto frapporre ad un mutamento degli attuali indirizzi politici, secondo quanto la opinione pubblica e molte parti politiche auspicano. Hanno poi parlato GAVA (DC), favorevole, e BUSONI (PSI), contrario.

Marcia della pace dei giovani a Livorno

LIVORNO, 19. — Delegazioni di ogni regione d'Italia e in particolare della Toscana affluiranno domenica nella nostra città per partecipare alla «Marcia della pace» Ardenza-Livorno, promossa da un comitato giovanile cittadino, composto dall'Unione goliardica, dalla Federazione giovanile comunista, dal Movimento giovanile socialista e dal Consiglio provinciale della gioventù lavoratrice.

Da Firenze è giunta l'adesione del movimento giovanile socialista, della FGCI, dei giovani repubblicani e l'U.G.I. e di molti consigli comunali della Toscana.

Al termine della «marcia», in piazza XX settembre parleranno, ai giovani intervenuti da ogni parte d'Italia ed alla popolazione livornese, il sindaco della città, Badaloni, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Torrigiani, il prof. Capitini, promotore della «Marcia di Perugia» e lo scrittore Pier Paolo Pasolini.

Oggi il Consiglio nazionale

Il Congresso d.c. fissato dal 27 al 29 gennaio

Battaglia sul sistema elettorale congressuale - «Dorotei», fanfaniani e destre per il sistema maggioritario - Interrogativi sulla tattica delle correnti

In preparazione del Consiglio nazionale, che si riunisce oggi, la Direzione della Democrazia cristiana ha deciso ieri di proporre che il Congresso del partito si svolga il 27, 28 e 29 gennaio a Roma o a Bari. Nella riunione è stato anche fatto un dettagliato esame delle norme statutarie, con particolare riferimento al problema più delicato: il sistema elettorale da adottare nei precongressi per l'elezione dei delegati e per l'elezione del Consiglio nazionale. A difendere il sistema proporzionale sono rimasti solo il rappresentante della *Base*, Granelli (presente con una lettera, essendo ammalato) e dei sindacalisti, Donat Cattin. Per il sistema maggioritario si sono invece pronunciati tutti gli altri: «dorotei», «morotei» e fanfaniani e, dopo qualche resistenza, anche i rappresentanti delle destre andreottiana e scelbiana. La battaglia sarà proseguita oggi in Consiglio nazionale, ma sembra ormai di poter affermare che i «proporzionalisti» non hanno allo stato degli atti, dopo la defezione delle destre, speranza alcuna di prevalere.

Lo schieramento determinatosi in Direzione sul sistema elettorale pone interessanti quesiti sulla tattica che le varie correnti si propongono di adottare in vista del congresso e in sede congressuale. Il fatto che le destre abbiano abbandonato le posizioni proporzionalistiche fa pensare che esse, come già avvenne a Firenze, vogliono garantirsi la possibilità di ripiegare sulle posizioni della maggioranza. Meno chiaro appare l'atteggiamento dei fanfaniani dopo che, essi hanno deciso di non confluire in una ricostituita corrente di «Iniziativa democratica» e di presentarsi al congresso in posizione concorrenziale rispetto alla maggioranza «dorotea» di Firenze. Il fatto che i fanfaniani, una volta deciso di presentarsi su posizioni autonome, si siano ugualmente schierati per il sistema maggioritario potrebbe far sospettare che essi vogliono lasciare aperta la via, in sede congressuale, per una ricostituzione di «Iniziativa» spostata a sinistra, con la estromissione di una parte dei «dorotei» di destra.

Questo potrebbe dedursi, del resto, anche da una nota ufficiosa diramata ieri sera al termine di una riunione, con la partecipazione di Fanfani, della corrente che fa capo al presidente del Consiglio. Nella nota si riconferma la decisione della corrente di presentarsi al congresso su posizioni autonome, salvo a rivedere la situazione in sede congressuale «per difendere meglio le deliberazioni degli iscritti». La nota difenda anche la decisione di respingere il sistema proporzionale che «ha il grave difetto di moltiplicare le correnti». E Fanfani, informa la nota, si è «compiaciuto» di queste decisioni che, pur con il loro carattere equivoco, tendono a sottolineare la divisione, almeno temporanea, che si è venuta a determinare nel fronte Fanfani-Moro.

Il fatto nuovo della situazione rimane in effetti la decisione di Moro di ripresentare compatta al Congresso la formazione «dorotea» su una piattaforma che potrebbe apparire in stridente contraddizione con gli obiettivi di centro-sinistra che gli venivano attribuiti se in realtà non confermasse la natura di una pura operazione di potere. La decisione dell'onorevole Moro ha avuto immediati riflessi sulla situazione politica e infatti, secondo l'agenzia ARI, «gli amici di Fanfani considerano la posizione assunta da Moro come una inversione di fronte». La stessa opinione esprime l'agenzia della destra socialdemocratica secondo la quale «il valore di quanto è avvenuto risiede nel fatto che le prospettive di centro-sinistra si sono forse allontanate, seppure non sono state addirittura rinviate». «L'on.le Moro — prosegue l'agenzia socialdemocratica — dopo aver esposto le ragioni tattiche che impongono al partito di continuare senza scosse sulla strada intrapresa, ha ammesso che il centro-sinistra al momento attuale, non può essere considerato come una prospettiva concreta, dopo l'atteggiamento assunto dal PSI, ed ha nuovamente assicurato gli amici di corrente che egli rimane sempre allineato con la maggioranza di Firenze e che non farà "colpi di testa". Queste assicurazioni date dall'on. Moro hanno fugato all'interno della maggioranza della direzione d.c. molti dubbi e perplessità che nei giorni scorsi avevano smosso le acque della maggioranza».

Il tema stesso del congresso, così come verrà proposto da Moro al Consiglio nazionale, appare una ulteriore testimonianza della cosiddetta «inversione di fronte» del segretario dc: il tema dovrebbe essere infatti «Le responsabilità della DC per il governo del paese e lo sviluppo democratico nella società italiana». Tale formulazione, non ancora ufficiale, non sembra davvero lasciar sussistere l'ipotesi, ancora non abbandonata dai socialdemocratici e dai repubblicani, che Moro possa pilotare il congresso verso obiettivi di centro-sinistra, ma semmai lascia intravvedere una piattaforma congressuale di conservazione delle attuali posizioni, con gli strumenti tradizionali di esercizio del monopolio di potere democristiano.

Il vice segretario della DC Scaglia, ha voluto difendere ieri sera la posizione di Moro, giustificandola con il desiderio del segretario d.c. di mantenere l'unità del partito come base essenziale per qualsiasi operazione politica. Ma appare a questo punto tanto più giustificata la preoccupazione espressa ieri dai sindacalisti d.c. che «un forte gruppo del partito conduca la campagna precongressuale in chiave di sinistra per far confluire infine i delegati in un blocco moderato». E questa, in effetti, sembra essere la tattica perseguita da Moro, e vi è chi sospetta persino che tra Fanfani e Moro si sia concordato, dietro l'apparente divisione, un giuoco delle parti che dovrebbe avere una luplice funzione nel quadro interno di partito che nel tenere a bada i partiti minori, almeno fino al congresso democristiano.

I nuovi sviluppi emersi nella riunione dei «dorotei» e nella posizione della segreteria d.c. hanno avuto, come si è saputo, un'eco ad alto livello, nel colloquio che Gronchi ha avuto con Fanfani l'altra sera. Secondo l'ARI, la ricostituzione del fronte «dorotea» farebbe temere al presidente della Repubblica una reazione da parte dei repubblicani e dei socialdemocratici nel senso di precipitare l'apertura della crisi prima del congresso d.c. (ma sempre dopo lo scadere dei poteri presidenziali per lo scioglimento delle Camere). Gronchi avrebbe quindi «considerato con il presidente del Consiglio l'opportunità di anticipare i tempi per un chiarimento della situazione politica generale» o, in altre parole, avrebbe chiesto a Fanfani di aprire subito la crisi, prima dell'inizio del «semestre bianco»

Non privo di interesse nella cronaca politica di ieri, un incontro tra Segni e Scelba al ministero dell'Interno incontro che va collocato nel quadro delle lotte pre-congressuale.

l. t.

Un comunicato del Direttivo del Gruppo parlamentare comunista

Si è riunito ieri mattina il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare comunista. E' stato preso in esame l'andamento della discussione sui bilanci, in relazione particolarmente al bilancio della Istruzione, delle Partecipazioni Statali e dell'Agricoltura, alla cui discussione è stata abbinata, a seguito delle ripetute sollecitazioni del gruppo, la mozione Foa - Romagnoli sulla mezzadria.

E' stato deciso inoltre di richiedere la convocazione della riunione dei capigruppo prima della fine della discussione dei bilanci, al fine di procedere rapidamente, alla ripresa dei lavori ai primi di novembre, alla discussione delle importanti questioni da tempo sospese, tra le quali la legge sulle aree fabbricabili.

Concordato alla Camera

Il testo della legge per i fitti commerciali

Le modalità per valutare il compenso per l'avviamento

La commissione Giustizia della Camera ha approvato il testo definitivo del provvedimento relativo alla tutela giuridica dell'avivamento commerciale, quale risulta dalla fusione delle varie proposte di iniziativa parlamentare presentate al riguardo.

Le disposizioni della legge riguardano gli immobili adibiti all'esercizio di una attività commerciale od artigiana, che abbia rapporti diretti col pubblico degli utenti o dei consumatori. In essa è previsto, fra l'altro, che il locatore che non intenda rinnovare la locazione, deve darne comunicazione al conduttore con lettera raccomandata. Qualora invece intenda locare l'immobile a terzi deve comunicare al conduttore, con raccomandata, le offerte ricevute.

Circa il compenso per la perdita dell'avivamento, all'art. 5 è detto: «In ogni caso di cessazione del rapporto di locazione, diverso dalla risoluzione per inadempienza del conduttore e fuori della ipotesi di effettivo esercizio del diritto di prelazione, il conduttore uscente ha diritto di essere compensato dal locatore per la perdita dell'avviamento che l'azienda subisce in conseguenza di tale cessazione nella misura dell'utilità che ne può derivare al locatore, e comunque nel limite massimo di trenta mensilità del canone di affitto che l'immobile può rendere secondo i prezzi correnti di mercato per i locali aventi le stesse caratteristiche. Il conduttore può rinunciare al predetto compenso optando per la proroga biennale del contratto di locazione ad un canone da concordarsi tra le parti».

Il conduttore può sublocare l'immobile o cedere il contratto di locazione anche senza il consenso del locatore — dice l'art. 6 — purchè venga insieme ceduta o locata l'azienda; ma deve darne comunicazione al locatore, il quale può opporsi, per gravi motivi, da notificarsi al conduttore entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione.

In caso di espropriazione per pubblica utilità, il valore dell'avviamento di cui all'art. 5 è computato separatamente. Il conduttore ha diritto di impugnare l'indennità come insufficiente, ai sensi degli articoli 27 e 54 della legge 25 giugno 1865 n. 2359.

La nuova legge si applicherà anche ai contratti di locazione in corso, anche se prorogati.

Nel primo semestre del 1961

In aumento l'afflusso dei turisti stranieri

Il bilancio del movimento turistico nel nostro paese per il primo semestre del 1961 registra, in ogni settore, dati notevolmente soddisfacenti

Gli stranieri entrati in Italia in questo periodo sono stati 6 848 192 con un aumento del 17.7 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente

I clienti ospitati nelle aziende alberghiere sono stati complessivamente 9.606 403 con un aumento del 7.7% riguardo al primo semestre del 1960 e le presenze hanno registrato un totale di 30 milioni e 537.649 con un aumento del 10.9 per cento.

Altri dati che indicano lo incremento del movimento turistico riguardano i buoni di benzina venduti agli automobilisti stranieri (oltre 36 milioni di litri), i visitatori degli istituti di antichità e di arte (oltre cinque milioni), il gettito dell'imposta di soggiorno che, nel periodo considerato, ha superato il miliardo

Nel 1960 il movimento turistico in Italia ha raggiunto i 18 milioni di stranieri entrati La composizione del traffico secondo la nazionalità indica che la Germania ha conservato il primo posto che detiene ormai dal 1955 con 4.665.000 viaggiatori che costituiscono il 26% di tutti i visitatori stranieri.

In ordine di importanza seguono la Svizzera, l'Austria, la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

I motivi dell'agitazione decisa dalle Associazioni universitarie

Le Università scendono in lotta per la riforma degli atenei

Nel proclamare due giornate nazionali di protesta per i giorni 27 e 28 ottobre, le Associazioni universitarie (ANPUR, ANPUI, ANAU, UNURI e FUSI) hanno diramato un documento in cui si motiva la decisione con la più viva preoccupazione per l'ulteriore aggravamento della situazione nell'Università italiana, alla vigilia del nuovo anno accademico. Richiamandosi alle denunce ed alle richieste espresse dalla «giornata per la riforma e il finanziamento dell'Università» e dalle agitazioni dello scorso giugno, rilevano che: il Piano della scuola, già di per sè del tutto insufficiente alle necessità dell'Università, è da due anni fermo alla Camera; che la legge stralcio per gli atenei viene attuata in parte con sensibile ritardo, mentre in parte ancora non è attuata per quanto riguarda le borse di studio a studenti neolaureati e assistenti volontari; che il disegno di legge per la revisione dei ruoli del personale non insegnante universitario attende da due anni la discussione alla Camera; che il provvedimento per le carriere e le retribuzioni del personale universitario insegnante, già inadeguato, è stato decurtato rispetto alle misure concordate in sede di trattative; che i provvedimenti per la sistemazione del personale assistente non di ruolo e per la retribuzione agli assistenti volontari non sono stati ancora presi in considerazione; come pure non sono stati ancora discussi i progetti relativi all'istituzione del ruolo dei professori aggregati e dell'indennità di «pieno impiego»; che i tentativi di rimediare alla cattiva distribuzione delle sedi e delle facoltà universitarie avvengono al di fuori di qualsiasi politica organica di sviluppo, con improvvisazione e in modo inadeguato; che i provvedimenti di riforma della struttura universitaria sono solo a una fase iniziale di studio.

Le Associazioni universitarie, richiamano l'attenzione del Parlamento e del governo sulla necessità di attuare i provvedimenti in corso di esame e di discussione e chiedono formalmente che: 1) sia stralciata dal Piano della scuola, concentrandola in tre anni e limitandola alle Università statali esistenti, la parte dei provvedimenti riguardante gli atenei e con incremento degli stanziamenti per le borse di studio a studenti e neo-laureati; (2) sia prontamente approvato alla Camera il disegno di legge relativo al personale universitario non insegnante; 3) siano discussi con procedura d'urgenza i provvedimenti relativi al personale universitario insegnante di tutte le categorie, modificati e integrati secondo le richieste; 4) siano prontamente discussi i disegni di legge all'esame del Senato, sull'istituzione del ruolo dei professori aggregati e dell'indennità di pieno impiego per i docenti universitari; 5) la sollecita copertura di tutti gli insegnamenti fondamentali con posti di ruolo e lo sdoppiamento dei corsi sovraffollati; 6) la formulazione dei disegni di legge relativi alla riforma delle strutture universitarie.

Il comunicato conclude con l'annuncio delle manifestazioni di protesta indette per sciopero totale il primo giorno)

Lo sciopero degli studenti tecnici

MILANO — La polizia è intervenuta duramente ieri contro gli studenti tecnici in sciopero. Nella telefoto: uno studente, fermato e bastonato dagli agenti si tampona il naso che sanguina. Dietro è un altro giovane, anch'egli fermato

Le manifestazioni di protesta degli studenti tecnici si sono ripetute ieri in molti grandi centri della penisola a onta delle minacce e assicurazioni combinate che il ministro Bosco e il sottosegretario Elkan hanno ritenuto di dover dispensare a mezzo stampa e attraverso direttive impartite ai provveditori, presidi e professori.

Il fatto è che problemi reali, preoccupazioni e richieste legittime sono alla base dell'attuale agitazione. Negare l'esistenza di questi problemi e credere di poter mettere tutti a tacere col metodo del «colpo di mano» e delle minacce è assurdo e pericoloso: tanto più quando la scuola italiana è nelle condizioni che tutti lamentano.

La sostanza della questione (a parte la pregiudiziale sulla inammissibilità della «riforma» per circolare) sembra si possa sintetizzare: allo stato dei fatti, nella richiesta di una applicazione graduale dei nuovi programmi per gli istituti tecnici. Sui tempi di questa «gradualità» non vi è tuttavia un chiaro accordo. I deputati comunisti De Grada, Lajolo ed altri, hanno chiesto al ministro di limitare l'applicazione della «riforma» alla prima classe per quest'anno. A Torino i presidi sono orientati verso una applicazione che escluda le due ultime classi. A Genova, il sottosegretario alla P.I., Elkan, ha convocato ieri tutti i presidi degli Istituti tecnici della provincia, statali e legalmente riconosciuti, nella sede del Provveditorato agli studi, cercando di fare opera di persuasione per la ripresa delle lezioni. Egli infatti ha insistito sull'utilizzazione dei libri di testo ormai prescritti, ed ha affermato esistere un piano per adeguare le attrezzature degli istituti alle nuove esigenze. Circa gli esami, ha assicurato che nessuna innovazione è prevista per il corrente anno scolastico. A conclusione dell'incontro sia il sottosegretario che il provveditore e i presidi presenti, hanno deciso di rivolgere un invito agli studenti a riprendere le lezioni, minacciando, per ogni ulteriore astensione, provvedimenti punitivi. A Milano questo problema ve ne sono logicamente molti altri, derivanti dalla «riforma» lampo, o semplicemente dallo stato di arretratezza della scuola italiana.

Cortei a Roma nelle strade del centro

Anche a Roma, migliaia di studenti degli istituti tecnici hanno disertato ieri le aule per manifestare la loro avversione ai cambiamenti introdotti all'ultimo momento nei programmi scolastici dal ministro Bosco. I giovani hanno formato cortei davanti alle scuole e hanno percorso incolonnati le strade del centro; un forte gruppo si è quindi recato fin sotto le finestre del ministero della Pubblica Istruzione.

25 miliardi a Milano per le aule scolastiche

La Giunta comunale di Milano ha preparato un piano quadriennale per la costruzione di 2500 aule per le scuole materne, elementari e medie. La spesa prevista si aggira sul 25 miliardi di lire. Il programma di massima, presentato dall'assessorato ai LL.PP. e approvato dalla Giunta, dovrà essere perfezionato da una commissione per l'edilizia scolastica.

Con l'attuazione di tale «piano» si ritiene che la situazione possa essere normalizzata con l'inizio dell'anno scolastico 1966-1967. Milano diventerebbe così una città senza doppi turni scolastici, senza aule superaffollate e con edifici scolastici ubicati in modo tale da evitare ai ragazzi il disagio e i pericoli di lunghi viaggi da una zona all'altra della metropoli.

Cariche della polizia a Milano

MILANO 19. — Un corteo di studenti degli istituti tecnici è stato caricato stamane dalle forze di polizia tra Piazza del Duomo e Piazza Cavour: altre cariche contro un centinaio di studenti sono state effettuate in via Donatello.

Camionette della polizia pattugliano le vie e le piazze del centro cittadino

Muniti di cartelli e fischietti gli studenti hanno comunque dato vita a numerose manifestazioni di protesta.

I presidi torinesi solidali con gli studenti

TORINO 19. — Nel capoluogo e nei principali centri della regione dove hanno sede gli istituti tecnici sono proseguite anche oggi le manifestazioni di protesta

I presidi degli istituti tecnici torinesi, riuniti al provveditorato, hanno concordato in linea di massima con la protesta degli studenti. Essi hanno chiesto una soluzione di compromesso, di escludere, cioè, dalla riforma la quarta classe e di emanare norme ministeriali che suggeriscano i provvedimenti da adottare

La protesta in Toscana

FIRENZE, 19. — Manifestazioni di studenti degli istituti tecnici si sono svolte oggi, ordinatamente, a Firenze, Pisa, Grosseto e in altri centri della regione

Le altre manifestazioni

Cortei di studenti e manifestazioni di protesta di vario rilievo si sono avuti ieri in numerosi centri della penisola e delle isole Tra le città interessate sono Genova, Savona, Trieste, Venezia, Bologna, Parma, Cagliari Ragusa.